

Coesistenza e movimento rivoluzionario

Aperto a Brighton il Congresso dei liberali inglesi

La Pravda critica i cinesi come «falsi teorici» e scissionisti

Attentato a Birmingham



BIRMINGHAM — Violente manifestazioni di protesta dei razzisti bianchi hanno accolto l'inizio dell'integrazione nelle scuole dello Stato, attuato in seguito all'intervento federale. Contemporaneamente, un ordigno esplosivo è stato lanciato contro la casa del ministro negro, James Watson, sulla collina della dinamite, così detta per il gran numero di attentati compiuti nelle ultime settimane. Nella telefonata: razzisti in automobile sventolano bandiere della vecchia «Confederazione» sudista e brandiscono un cartello con la scritta: «Negri, andate a casa».

come «falsi teorici» e scissionisti

Il «Tudeh» plaude alla tregua nucleare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Sotto il titolo «Le contraddizioni della nostra epoca e i tristi teorici di Pechino» la Pravda di stamattina critica, in un articolo del filosofo e saggista Grigori Glezerman, alcune delle «nuove formulazioni teoriche» che i dirigenti del Partito comunista cinese hanno recentemente messo in circolazione «allo scopo di giustificare le loro attività scissionistiche in seno al movimento rivoluzionario internazionale, per mascherare la loro volontà di dividere le forze rivoluzionarie del nostro tempo».

La chiave per capire le fonti che alimentano la lotta delle forze rivoluzionarie, scrive Glezerman, sta nella giusta analisi delle contraddizioni della nostra epoca. Questa analisi è stata condotta dai partiti comunisti e operai nei loro incontri del 1957 e del 1960. Al capitalismo oggi si oppongono tre forze rivoluzionarie fondamentali: il proletariato mondiale, la classe operaia che lotta per una trasformazione socialista della società borghese e, infine, quella dei popoli dei paesi coloniali o non ancora completamente indipendenti. «Ne deriva, se è vero che il marxismo è un fatto soggettivo, che la principale con-

tradizione della nostra epoca è quella tra il mondo capitalista e il mondo socialista».

I dirigenti cinesi — scrive questo punto Glezerman — hanno deciso, facendo di ogni erba un fascio, di mettere sullo stesso piano tutte queste contraddizioni, sia quelle esistenti tra i due sistemi, sia quelle interne al solo sistema capitalista, e questo per arrivare ad affermare che la contraddizione fondamentale della nostra epoca è quella tra l'imperialismo e le nazioni oppresse.

Ancora una volta, insomma, i dirigenti cinesi conducono la loro analisi «da un punto di vista aritmetico» basando la loro deduzione teorica sul fatto che nei paesi oppressi vivono i due terzi dell'umanità.

Lo scopo cui mirano i dirigenti di Pechino con queste concezioni pseudo-teoriche è chiaro: «sostituire l'egemonia del proletariato nel movimento rivoluzionario mondiale con quella dei movimenti di liberazione d'Asia, d'Africa, e d'America latina, movimenti cui prendono parte strati e forze sociali estremamente diversi».

Partendo da questa errata concezione delle contraddizioni della nostra epoca i dirigenti cinesi — aggiunge Glezerman — cadono in un altro errore: quello di ritenere che la coesistenza pacifica «cristallizzi» i rapporti sociali e quindi sia di ostacolo alla lotta di classe e ai movimenti di liberazione nazionale. I fatti invece dimostrano che «la coesistenza pacifica crea le condizioni più favorevoli per la vittoria economica del socialismo sul capitalismo e favorisce inoltre lo sviluppo e i successi della lotta di classe e dei movimenti di liberazione nazionale».

Ma i dirigenti cinesi non possono vedere questa realtà poiché «il loro schema non contempla le contraddizioni importanti che derivano, per esempio, dallo sviluppo del capitalismo monopolista, non contempla di conseguenza il largo movimento antimonopolista che si sviluppa nei paesi capitalistici e nei paesi oppressi dall'imperialismo».

In sostanza, le teorie cinesi cinesi «non hanno nessuna base seria», scrive Glezerman, che così conclude il suo articolo: «Non si possono isolare, staccare l'una dalle altre, le contraddizioni della nostra epoca come cercano di fare i tristi teorici cinesi. I movimenti rivoluzionari generati da queste contraddizioni formano un'unica grande forza contro l'imperialismo. Il ruolo decisivo di queste forze spetta alla classe operaia internazionale e alla sua opera, al sistema socialista. Se a Pechino fanno degli occhi su questo fatto vuol dire che la hanno perduto ogni contatto con la realtà».

E' stata pubblicata oggi a Mosca la dichiarazione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito popolare dell'Iran (Tudeh) sulla firma dell'accordo per la cessazione delle prove nucleari.

La dichiarazione, che in Pravda è altri quotidiani mo-

scoviti presentano con grande rilievo, afferma che il trattato «è un successo della politica di pace dell'Unione Sovietica e del suo Partito comunista, un successo della coesistenza pacifica condotta dal campo socialista».

Il partito popolare dell'Iran «ha accolto con stupore e profonda costernazione» la posizione critica verso il trattato assunta dai dirigenti del Partito comunista cinese, tanto più che Pechino «sfingendo di avanzare proposte nuove e costruttive ha in realtà ripreso una vasta parte dei progetti di disarmo più volte presentati dall'Unione Sovietica».

In questi ultimi tempi — continua la dichiarazione — molte cose ci stupiscono nell'atteggiamento dei dirigenti cinesi per ciò che concerne la tattica da loro adottata nelle questioni internazionali. Il tono usato dai dirigenti cinesi verso il PCUS e gli altri partiti fratelli non risponde alle norme che debbono regolare i rapporti tra partiti comunisti e operai».

L'ufficio politico del Partito popolare iraniano ritiene che il comportamento dei dirigenti cinesi «causi un immenso danno al movimento comunista internazionale e all'unità proletaria».

Augusto Pancaldi

I liberali discutono sulla programmazione

Impegni e velleità del «terzo partito britannico» che ha visto recentemente aumentare il proprio seguito nel paese

Dal nostro corrispondente

BRIGHTON, 11. Sono cominciati oggi a Brighton i lavori del congresso del Partito liberale inglese. All'ordine del giorno figurano argomenti di politica interna, come la riforma parlamentare, amministrativa ed elettorale; la pianificazione economica ed il sistema dei trasporti. Il più piccolo dei tre partiti parlamentari britannici, come è stato dimostrato dalle più recenti elezioni supplementari, è in ascesa. Se i liberali continueranno come stanno facendo attualmente, potranno contribuire al ritorno dei laburisti al potere alle prossime elezioni generali.

La posizione dei liberali inglesi è singolare: se li paragoniamo ai loro confratelli italiani, si dovrebbero giudicare, paradossalmente, come un partito di sinistra. Nel panorama politico inglese, la loro posizione intermedia fra i due partiti maggiori fa sì che i liberali vengano a far concorrenza, sul piano elettorale, ai conservatori, mentre su quello programmatico le loro armi sono puntate sui laburisti nel tentativo ambizioso di mostrarsi più moderni e più spregiudicati di essi, cioè meno inibiti in fatto di rinnovamento.

In che cosa si precisi questo desiderio di rinnovamento è presto detto: vogliono un Parlamento più forte ed autoritario nei confronti del governo; vogliono l'abolizione del principio dell'ereditarietà nella Camera dei Lords ed una maggiore attenzione concessa alle autonomie regionali. Il simbolo della operazione che i liberali vogliono intraprendere in Gran Bretagna è dato — così essi dicono — dalla scopa con la quale (non senza una notevole dose di qualunquismo) si propongono di spazzare il paese dalla confusione, dalla apatia e dalla corruzione di 12 anni di regime conservatore.

Le parole d'ordine che ricor-

rono più spesso alle assemblee liberali sono: efficienza amministrativa (se il mito del «buon governo» in Italia va sotto il nome di Giolitti, qui si sposa con quello di Gladstone); modernizzazione; decentralizzazione, oltre — naturalmente — alla difesa dei diritti e dei valori individuali nella società. A tutto questo si aggiunge ora la pianificazione, da essi caldamente auspicata. Ma anche con le contraddizioni con cui viene formulato: il loro programma, rimane il fatto che i liberali inglesi non hanno paura di parole come: programmazione economica e autonomia regionale, che i loro colleghi italiani vorrebbero volentieri abolire dal vocabolario.

Che la contraddizione esista è un fatto; e per citare le parole di un delegato che ha preso la parola oggi a Brighton durante la sessione pomeridiana, il partito liberale al mattino abbraccia la decentralizzazione e la liberalizzazione solo per andare a notte, nel pomeriggio, con la pianificazione. Del resto, i liberali inglesi, che sono alla ricerca di una immagine del partito da proiettare sugli elettori, amano vedersi come i più moderni e sono quindi pronti ad accogliere al volo le idee più alla moda in questo momento. La pianificazione, naturalmente, è una di queste (anche se, seriamente intesa, dovrebbe essere qualche cosa di più che una semplice parola) e i liberali non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Anche i conservatori, a suo tempo, l'avevano fatto (prendendo come esempio l'economia di piano francese, sotto il regime De Gaulle), ma i liberali hanno oggi detto che vogliono andare un passo oltre: anziché cinque organismi attualmente predisposti a tale compito, essi vogliono un unico ed «efficiente» ministero per la pianificazione economica.

Leo Vestri

Sud-Africa

Fuggono due esponenti dell'opposizione



DAR-ES-SALAM, 11. Arthur Goldreich e Harold Wolpe, due esponenti dell'opposizione sudafricana sono giunti a Dar-Es-Salam, provenienti da Elisabethville, i due profughi, ai quali una grande folla ha riservato un entusiastico benvenuto, si sono rifiutati di rivelare i particolari della loro fuga. Goldreich ha detto semplicemente: «Il solo fatto che noi siamo riusciti ad evadere dimostra la potenza del movimento di liberazione sudafricano il quale ha organizzato la nostra fuga». Wolpe, dal canto suo, ha dichiarato che una rivolta armata in Africa del Sud è probabile.

NELLA TELEFOTO: Harold Wolpe, con gli occhiali, e Arthur Goldreich al loro arrivo a Dar Es Sa'lam

Parigi

Piano di De Gaulle per colpire i salari

Oggi vengono rese note le misure economiche del governo

Londra

In vista un altro clamoroso scandalo?

LONDRA, 11.

I giornali inglesi si occupano oggi di un altro caso clamoroso, nel quale sarebbero coinvolti alcuni uomini politici, soldati e un tenente colonello dell'esercito. All'Old Bailey si è aperto, infatti, il processo contro il giornalista Lawrence Terence Bell, di 28 anni, accusato di atti osceni. Dopo poche battute, il processo è stato rinviato di quindici giorni perché due uomini politici, i cui nomi non sono stati resi noti, non possono testimoniare a causa dei loro importanti impegni.

Alcuni dei testimoni, inoltre, sarebbero scomparsi. Il rappresentante dell'accusa si era opposto al rinvio affermando che fra i testimoni vi sono diversi militari e un tenente colonello, in procinto di partire per la Guyana Britannica. Uno degli uomini politici che dovrebbero testimoniare è però all'estero, per conto del governo.

Il Bell, che collabora a vari giornali di Fleet Street, avrebbe provocato, con le sue rivelazioni, le dimissioni di un membro del governo. Intanto, ieri, la polizia ha effettuato un altro arresto in relazione alla rapina del treno postale. L'uomo bloccato dagli agenti si chiama Thomas William Wilsby, di 33 anni, di professione allibratore. Secondo alcuni giornali, comunque, cinque partecipanti al grosso colpo sarebbero già riusciti a raggiungere il continente con un milione di sterline.

Due di essi, Richard Reynolds, di 41 anni e Thomas Daly, di 32, si troverebbero ad Amburgo per sottoporsi ad un'operazione di chirurgia plastica che muterebbe loro, radicalmente, i connotati.

Stamani, sempre all'Old Bailey, i giudici, nel corso di una udienza di due minuti, hanno posto la parola fine al «caso Ward», prendendo atto della morte dell'osteopata balzato agli onori della cronaca, in tutto il mondo, in seguito allo scandalo che costò il posto all'ex ministro della guerra Proulx.

PARIGI, 11. Un consiglio interministeriale francese, sotto la presidenza di Pompidou ha messo a punto oggi il cosiddetto «piano di stabilizzazione» che verrà reso domani. Giudicando da quel che è trapeziato, De Gaulle vuole riassetare l'economia francese con una serie di interventi a largo raggio, di decreti e di misure legislative che saranno sottoposti al parlamento. Il piano di stabilizzazione comporterà prima di tutto e soprattutto un nuovo pesante attacco al potere d'acquisto delle classi lavoratrici. Ma più grave ancora è che nel piano sono previsti provvedimenti antisindacali, per frenare le rivendicazioni salariali dei lavoratori. A questo proposito scriveva stamattina il giornale Les Echos che il governo si aspetta opposizione alle sue nuove iniziative più negli ambienti sindacali ed economici che presso i parlamentari.

Le linee del piano di stabilizzazione sono queste: riduzione della domanda mediante una contrazione delle spese dello Stato, naturalmente non nei settori militari; azione sui crediti e sulle disponibilità monetarie; azione per contenere i prezzi e limitare i profitti eccessivi; aumento del tasso di sconto.

Negli ambienti parigini si afferma che sono da attendersi domani delle «iniziative» spettacolari. Il Primo ministro Pompidou ha ricevuto ieri e oggi i rappresentanti delle organizzazioni padronali e quelli dei sindacati, con l'esclusione dei rappresentanti della CGT, cioè della più grande organizzazione dei lavoratori francesi e ciò getta una luce chiara sui piani e sugli obiettivi del governo.

Il lancio del «piano di stabilizzazione» è stato accompagnato da una rumorosa campagna propagandistica che per vari giorni ha tenuto impegnati i giornali gollisti, la stampa e la televisione. Il tutto per sostenere quello che l'Humanité definisce «il bluff del ribasso». La sostanza delle misure in preparazione sottolinea l'organo gollista: «Il piano di stabilizzazione del PC francese, non tocca i fattori del rincaro: «quel che il governo cerca prima di tutto è il modo di opporsi a qualsiasi rivalutazione dei salari e di far accettare ai lavoratori tutti quei rialzi di

prezzi che diminuiscono il loro potere di acquisto».

In realtà il governo gollista che vuole imporre il blocco dei salari ha sempre rifiutato di intervenire, pur avendone i mezzi, per impedire il vertiginoso rialzo dei prezzi che nel giro di nove mesi ha visto, per esempio, salire la carne dell'otto per cento rispetto al prezzo medio dell'anno scorso. Su questa corsa al rialzo ha avuto indubbiamente un peso determinante il bilancio militare al quale De Gaulle, lungi dal toccarlo per «riequilibrare» l'economia, ha già assegnato per il 1964 un supplemento di stanziamenti per un miliardo di franchi.

Contro il «piano» gollista hanno preso posizione le varie organizzazioni dei lavoratori CGT e Force Ouvrière. La prima ha dichiarato che «come per il passato i lavoratori con la loro unità e con la loro azione daranno scacco alle conseguenze della politica del regime e del padronato sul piano dei salari e dei prezzi». E «Force Ouvrière», denunciando la gravità dello squilibrio fra salari e prezzi ha proclamato che «i lavoratori non vorranno in nessun caso fare le spese della situazione creatasi».

Sull'Alto Adige

Un rapporto di Kreisky all'assemblea dell'ONU

VIENNA, 11.

La questione austriaca, non iscritta ai temi all'ordine del giorno della prossima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, formerà ugualmente oggetto di un'ampia relazione del ministro Kreisky nell'ambito del rapporto generale all'ONU sulla politica estera austriaca. Kreisky informerà in un discorso ufficiale — prenderà posizione all'ONU in merito agli ultimi sviluppi della controversia.

Alla cerimonia di apertura che si svolgerà il 17 settembre la delegazione austriaca sarà rappresentata unicamente da diplomatici e funzionari. Il titolare della politica estera e

il sottosegretario di stato Ludwig Steiner non potranno essere presenti a causa di impegni interni. Essi raggiungeranno New York il 23 settembre. Kreisky prenderà presumibilmente la parola nella mattinata del 26.

Gli impegni che trattengono in Austria i due ministri sono in prima linea rappresentati dal Congresso nazionale della Volkspartei, che si terrà a Klagenfurt il 19 e 20 del mese. Steiner parteciperà personalmente all'assemblea, nel corso della quale il cancelliere federale Götzsche non assaggerà le dimissioni dalla carica di presidente per far posto — come egli stesso ha dichiarato — a nuove generazioni.

NAONIS

... è differente !



fra tutte una sola è la prima ballerina ...

... fra tutti solo il televisore NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile !

La nuova produzione di televisori NAONIS presenta una gamma di apparecchi di alta classe, che portano sul mercato una serie di novità tecniche, alcune delle quali anche assolute per l'Italia: comando a distanza «Telefish» (brevettato) - dispositivo elettronico antiriga - dispositivo di sintonia automatica - regolazione automatica del contrasto e della luminosità.

I prezzi dei televisori NAONIS sono di alta concorrenza.

frigoriferi

televisori

lavatrici

cucine

Sedi di Rappresentanza e depositi:
Ancona - Belluno - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Caserta - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecco - Milano - Modena - Montecatini - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo
Pordenone: Casella postale 972